

Foto Ansa



Il ministro della Giustizia Alfano

# Altolà del Csm sull'ispezione «Non interferisca sull'indagine»

La decisione di inviare gli ispettori a Trani presa dal ministro della Giustizia può andare ad interferire con l'azione dei magistrati impegnati nella delicata inchiesta? Il Csm ha deciso di aprire una pratica sull'iniziativa.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

La richiesta era stata avanzata l'altro giorno dalla maggioranza dei consiglieri. E ieri il comitato di presidenza del Csm ha dato il via libera all'apertura di una pratica sull'ispezione disposta dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano sull'operato dei magistrati di Trani a proposito dell'inchiesta che ha come indiscusso protagonista il presidente del Consiglio. E' stata affidata alla seta commissione, quella competente sui pareri da dare al ministro e sulle riforme, e non, come sarebbe stato immaginabile, alla prima che si occupa delle pratiche a tutela delle toghe.

## LA COSTITUZIONE

Non vogliono sentire parlare di scontro né i rappresentanti del Csm né il Guardasigilli. Però in casi come questo parlano la sostanza delle parole, al di là del conflitto negato.

Il vicepresidente dell'organo di autogoverno dei magistrati, Nicola Mancino non ha esitato a lanciare un preciso altolà: «L'indagine giudiziaria non può essere compressa dall'ispezione e bisogna sempre rispettare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura requirente». Quindi il compito di «ribadire quali siano i confini tra ispezione e indagine giudiziaria» è stato affidato alla sesta commissione «nella linea del Csm, che è di data antica». Toccherà quindi alla commissione procedere «e noi sappiamo quali sono i limiti della nostra attività». Per quanto riguarda gli ispettori «hanno un mandato che la Costituzione delimita con precisa attenzione nei confronti dell'attività dell'indagine». Il ministro Alfano ha subito precisato che gli ispettori ministeriali inviati a Trani «lavoreranno senza interferire nell'inchiesta, con lo scopo di contribuire all'accertamento di quanto è accaduto, principalmente in riferimento alla presenza di talpe che ci

auguriamo vengano immediatamente individuate e punite. E' elemento di serenità e garanzia per tutti i cittadini essere consapevoli che quando vi è qualcuno che rivela segreti d'ufficio, e quindi fa la talpa in un ufficio giudiziario, i magistrati stessi se ne occupano anche con il sostegno di altri magistrati».

Alfano non ce l'ha fatta a rinunciare alla polemica esplicita. E' partito tranquillo «non ho nessun conflitto con il Csm» che però lui accusa di «fare politica». E poi ha aggiunto «rilevo solo come il Csm si candidi non in quanto organo nel suo insieme, ma per manovre dilatorie che forse alcuni hanno in mente, ad essere il Csm che lascerà sgumate le sedi disgiunte» affrontando un vecchio tema di conflitto. «Le procure di frontiera vanno immediatamente coperte e non vorrei che il Csm perdesse tempo a coprirle perché, siccome ci sono le elezioni, magari appare impopolare ad alcuni di loro di proce-

## Nicola Mancino

«Bisogna rispettare l'autonomia dei magistrati requirenti»

## Il consigliere Ferri

«Le mie conversazioni assolutamente lecite. Sono tranquillo»

dere a dei trasferimenti d'ufficio o per non perdere qualche voto alle loro correnti».

## A TESTA ALTA

Ieri pomeriggio è stato ascoltato dai vertici dell'organo di autogoverno della magistratura il consigliere togato, Cosimo Ferri per chiarire la sua posizione dopo la pubblicazione di alcune intercettazioni che lo vedono protagonista con il commissario dell'Agcom Giancarlo Innocenzi, al quale avrebbe fornito pareri giuridici per intervenire su «Annozero». «Continuo a camminare a testa alta» ha detto il rappresentante della corrente di Magistratura indipendente a Palazzo dei Marscialli, che nega anche di aver creato imbarazzo al Csm: «Assolutamente no, Sono tranquillo». Ma il Csm vuole approfondire.❖

**DIRETTORISSIMO** di Toni Jop

## Pericolose relazioni di coppia

■ Pareva un padre stretto dall'angoscia per la fuga del figlio prodigo. C'è un caso complesso che sta stritolando gli equilibri dei poteri democratici nel nostro paese, ma il Tg1 apre con un lamento, nessuna intervista, del presidente del Consiglio, camera fissa, come si usa in tv con chi ha perso, appunto, il figlio per dargli la possibilità di vuotare il sacco del suo dolore. Silvio Berlusconi in esclusiva per il Tg1, diretto dall'uomo indagato, come lui nella stessa vicenda. Corto circuito. E' un'Italia che sta molto male. Il premier ha una piega amara sul volto, quella giusta, dato il contesto della comunicazione, e cioè la nebbia. Infatti, davanti al video sembra aver quasi ragione quell'uomo sventurato che, nonostante sia presidente del Consiglio - sibila sarcastico - viene intercettato nelle sue telefonate. Non è libertà questa, dice in pratica. Non si spiega mai e nel tempo utile alla chiarezza, come stiano davvero le cose. Che quel poveruomo è indagato perché avrebbe esercitato pressioni per far chiudere dei talk show «di sinistra», roba che lo disturba e che questo non si fa in una repubblica in cui le più alte cariche dello Stato condividono il rispetto delle libertà e dei doveri costituzionali. «Ispettori al lavoro», titola il Tg1 il passo successivo. Non è vero, non così: è vero che è in atto un conflitto istituzionale spaventoso. Ps: però Minzolini ci ha debitamente inquietati chiedendoci se, nelle relazioni di coppia, sia meglio dire le bugie oppure la verità.

cusca premier e ministro Alfano di «perfetto stile mafioso».

L'ossessione ora si chiama Trani. «La vicenda della procura che controlla il presidente del Consiglio che parla al telefono è segno di una libertà mutilata e offesa - ha spiegato Berlusconi -. Ci sono magistrati che spendono denaro per costose intercettazioni a tappeto». Violato «l'intero codice di procedura penale», tuona. La «continue e reiterate azioni di certa magistratura nei confronti di una istituzione dello Stato come il presiden-

## L'ossessione di Trani

«Si spendono denari per costose intercettazioni a tappeto»

te del Consiglio», in sostanza. «finiscono per sottrarre molto tempo all'impegno e al ruolo di governo e c'è da chiedersi se una delle finalità di tali azioni non sia proprio quella di impedire di lavorare al premier». E contro i processi «fondati sul nulla», istruiti solo per fini di «lotta politica», Silvio torna ad agitare la «riforma radicale della giustizia» come fosse una clava. ❖

**RADIO LOCALI IN LOTTA**

## Fondi tagliati

Domani alle 12,30 200 radio locali, in contemporanea, cercheranno di sensibilizzare l'opinione pubblica contro i tagli del «milleproroghe».